

6 CENTESIMI

Predbrojba za Monarhiju
iznasa 4 K za 3 mjeseca.
Pojedini broj 6 para.

Abbonamento per la
Monarchia: Corone 4
per 3 mesi. Un singolo
numero 6 cent

Abonnement für die
Monarchie vierteljährig
4 K, einzelne Nummer
6 Heller.

OMNIBUS

6 HELLER

Za uvrštenje objava u
"Malom oglasniku" plaća
se za svaku riječ 2 pare.
Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avvisi
nel "Notiziario d'affari"
si paga per ogni parola
2 cent. Tassa minimale
30 centesimi.

Jedes Wort im "Kleinen
Anzeiger" kostet 2 h.
Die niedrigste Taxe 30 h.

Izlazi svakog ponedjeljka
u 4 ure po podne.

Esce ogni Lunedì alle 4 pom.

Erscheint jeden Montag
um 4 Uhr Nachmittag.

Uprava i uredništvo — Amministrazione e redazione — Administration und Redaktion: Tiskara LAGINJA i dr. prije J. Krmpotić i dr., PULA — Via Giulia br. 1.

Per la liturgia slava.

(Continuazione.)

Emerge da ciò, qualmente dappertutto, ove vi erano degli «Illirici», «Slavi», Croati e Sloveni, quindi anche nelle città, veniva provveduto affinché essi avessero l'ufficio divino nella propria lingua. In quei tempi naturalmente in Chiesa non decideva la politica, ma il bene della religione cristiana cattolica e della Chiesa. In quei tempi anche i Capi supremi dello Stato, delle provincie e dei municipi provvedevano acché i Latini avessero gli uffici in latino, gli Slavi in slavo. Va da sé che ciò avevano cura anche i Capi ecclesiastici, i Vescovi. C'erano, è vero, anche nei tempi passati dei Vescovi i quali volevano togliere agli slavi dell'Istria arbitrariamente e contro ogni diritto ciò, che agli stessi era stato dato dai Sommi Pontefici già da secoli, come a mo' d'esempio il Vescovo di Capodistria (Giustino-pol) Corniani, il quale intorno al 1660 vietava ai pievani di Carcauze e Costabona l'uso della lingua slava negli uffici divini. Ma così facevano soltanto singoli i quali non comprendevano l'importanza della lingua slava nella chiesa, e lasciarono il tempo che avevano trovato. Difatti il vescovo di Capodistria fra Paolo Naldini, il quale tenne quel vescovato immediatamente dopo del Corniani, negli anni 1686—1713, scrive nella sua «Corografia ecclesiastica ossia descrizione della città e della diocesi di Capodistria», «che le due nazioni nella città e nella Diocesi esistenti, Italiana e Schiava, s'uniscono nel pio culto dell'unica, santa e cattolica Religione: e che se agli Italiani i loro sacerdoti somministrano i santi uffici in lingua latina rispettivamente italiana, somministrano agli Slavi i loro sacerdoti, e ciò non soltanto le Prediche ma eziandio le Messe, i Sacramenti, e quanto può desiderarsi a un buon fedele, in lingua slava, loro propria e congenita».

Così scrive un Vescovo Italiano nativo da Padova ed esclama: «O quanto più allacciano l'uomo le voci del materno idioma, e quanto più feriscono il cuore

gli accenti instillati col latte!» Appunto anche dalle citate parole del detto vescovo risulta, che nella sua diocesi, e così senza dubbio anche nelle altre dell'Istria, pei Croati e Sloveni si usava nei divini uffici dappertutto la lingua slava, come si usava la latina per gli Italiani.

Eccone ancora alcuni citati a conferma del suddetto quanto riguardo alla diocesi di Capodistria tanto riguardo ad altre diocesi dell'Istria.

Il vescovo di Capodistria Baltasare Bonifacio scrisse alla Santa Sede nell'anno 1655, che la sua diocesi consta di Capodistria e dalle città «Pirano et Insula», e tredici villaggi ove si usa la lingua croata. Lo stesso conferma Ferdinando Ughello nella sua «Italia sacra» (Ed. II. cura Nicolai Coleti. Venetiis 1717. V. p. 379) dicendo: «Diocesis Justinopolitana exigua duobus tantum oppidis continetur. Reliquiae Parochiae huius Dioecesis tredecim sunt, et in his sacra Illyrico idiomate celebrantur».

Il vescovo di Cittanova Mazzocca ha accordato coi PP. del III. Ordine di S. Francesco nella città il giorno 30 aprile 1726. — il rispettivo documento si custodisce a Trieste —, che il giorno di S. Pelagio hanno da venire nella cattedrale «per aggiutar a cantar la messa in Illirico al Signor Piovano di Villanova». Della medesima diocesi di Cittanova dice Ughello (l. c. p. 227): «Diocesis perangusta est. Sunt in ea oppida tria et vici decem, in quibus omnibus sunt parochiae ecclesiae, quorum parochi sunt Illyrici et Illyrica lingua Dioecesanos instruunt».

Per la diocesi di Pedena osserva Ughello (l. c. p. 470): «Petinensis Dioecesis... sacra autem plerisque in locis huius Dioecesis... illyrico idiomate celebrantur».

Le già diocesi di Capodistria, Cittanova e Pedena sono oggidì unite colla diocesi di Trieste. Per questa diocesi di Trieste scrive il Vescovo Ursinus de Berthis alla Santa Sede nell'anno 1603, che specialmente in quella parte della diocesi la quale appartiene a Venezia si trovano «plures sacerdotes ex ritu Illirico seu Sclabonico», e che ciò reca molte diffi-

coltà al vescovo durante le visite canoniche, s'intende perchè egli non conosce questa lingua.

Joannes Pastritus, dottore di teologia nell'Istituto de Prop. Fide, cita nell'anno 1688. (Miscellanea Joan. Past. Museo Borgiano de prop. Fide sotto la lettera N, Fila VI, N. 3, cap. 3) nominatamente 19 parrocchie nella diocesi di Parenzo, ove si adopera la lingua veteroslava con lettere glagolite nell'ufficio divino. Ferdinando Ughello nella sua citata opera dice alla p. 395 che nella diocesi di Parenzo si usa «magna ex parte Illyrica lingua».

Nella già diocesi di Pola, ora unita colla diocesi di Parenzo, fioriva la lingua slava nell'ufficio divino dai tempi antichi, e si conservò, come altrove, sino ai tempi recentissimi (sino al Vescovo Flapp) in tutte le chiese dei villaggi, e persino nello stesso territorio della città di Pola, come fu già ripetutamente esposto e dimostrato per ogni singola parrocchia alla Santa Sede — sin'ora pur troppo senza verun successo.

Nella Liburnia, prima soggetta alla diocesi di Pola ed ora a quella di Trieste, esistevano da tempi antichissimi sino all'epoca nostra nei luoghi di Kastav, Vepinac, Lovran, Mošćenice e Berseč i così detti capitoli rurali coll'esclusivo uso della lingua slava negli uffici divini. Ed anche oggidì nelle chiese di questi luoghi, siccome pure di tutti gli altri della Liburnia, eccettuati alcuni pochi cambiamenti introdotti arbitrariamente da parte dei parroci negli ultimi decenni in Lovrana, si usa coi devoti fedeli la lingua slava in tutti gli uffici divini.

Che la lingua slava sia stata per secoli in uso nelle chiese dell'Istria per gli Slavi, di ciò ci danno prova eziandio le moltissime iscrizioni in lettere glagolitiche del secolo XV., XVI., XVII. e XVIII., nell'interno delle chiese dell'Istria, sugli arnesi dell'olio santo e dell'acqua santa, sulle facciate, sui campanili, sulle tombe ecc.

Lo stesso provano gli slavo-glagoletti libri dei battezzati e dei morti, siccome pure altri scritti, sia di contenuto religioso

sive profano, scritti dai sacerdoti, trovantisi ancor oggidì in molti uffici parrocchiali in Istria.

Non meno provano ciò i messali ed i breviari veteroslavi, dei quali si trovano ancora in varie parrocchie, e dei quali — come anche consta — parecchi furono maliziosamente annientati e dati alle fiamme anche in tempi recenti.

(Continua.)

NOTIZIE.

Locali.

Come si osservano le leggi.

A Pola non si può avere la lista elettorale.

Da parte nostra è stata chiesta a tempo copia della lista degli elettori per l'elezione del deputato al parlamento di Vienna.

La lista ci doveva essere data subito al principio del periodo dei reclami. Invece, non l'abbiamo nemmeno oggi.

Così si osservano le leggi nella più grande città dell'Istria. Vergogna!

Siamo curiosi di vedere se, chi ha il dovere, saprà prolungare il termine per i reclami in modo, che lo stesso cominci a decorrere dal giorno, in cui gli elettori erano nella possibilità di ottenere una copia della lista la quale per legge deve essere fornita.

Attenti alle liste!

La maggior parte dei comuni ha esposto le liste degli elettori per l'elezione dei deputati al parlamento di Vienna.

La settimana dopo Pasqua è decisiva per la produzione dei reclami.

Elettori, accertatevi in ogni luogo dell'esattezza e reclamate affinché

scovo d'Ossero Giovanni Rossi. Egli donò pure alla chiesa di Lussingrande il corpo di s. Gregorio sacerdote di Spoleto morto martire, e alla chiesa di Lussinpiccolo (s. Martino) il corpo di s. Romolo milite Spagnuolo, morto pure martire della fede.

Il corpo di s. Romolo fu trasportato nell'anno 1727 nell'odierna chiesa parrocchiale di s. Maria Maggiore; chiesa questa fabbricata nell'anno 1676.

Circa nel 1550 abbiamo a Lussingrande il primo notaio Don Nicolò Krstinić. Col quinto notaio tale carica passò nelle mani della famiglia Botterini da padre a figlio. Gli atti si tenevano solamente in lingua croata, e ciò fino alla venuta di Pietro Bonicelli oriundo d'Italia. Il Bonicelli da semplice scrivano salì al posto di notaio e al croato che conosceva assai poco sostituit l'italiano, — suo merito si fu di aver saputo con rara abilità ordinare tutta la gestione notarile, ciò che gli procacciò la fatta carriera. Soppresso quell'ufficio notarile venne costituito un nuovo nel 1700 a Lussinpiccolo. (Continua.)

Un po' di storia ai Lussignani.

(Continuazione.)

Il dominio croato si protesse dal 1348 al 1409, quando Ossero, Cherso, Zara e qualche altra città furono colla forza sottratte al dominio veneto, non potendo il re Sigismondo, causa gravi interne turbolenze, porvi riposo.

Col trattato del 21 luglio 1409, Ossero e quindi anche Lussino riconobbe per la terza volta la supremazia di Venezia che si obbligava di governare le nuove terre con «giustizia, docilità e benignità».

Infatti ecco che non appena fu firmato il trattato, i poveri abitanti di Lussino devono pagare alla cassa pubblica di Venezia 624 ducati annui. Per di più il sale diventò monopolio dello Stato e furono imposte altre gabelle ancora, così da tener sempre in un'eterna miseria i nostri proavi i quali, sfruttati a più non posso, conducevano una vita stentata e venivano chiamati dalla ingorda Ossero: «pastori dei signori d'Ossero».

A quando si può sapere, pare che nel

XV. secolo furono impiantati, i primi vigneti e oliveti a Lussino, che contribuirono indi a migliorare alquanto le economiche sorti degli abitanti.

Aumentando i due Lussini di popolazione, attorno il 1480 furono costruite le chiese di s. Martino a Lussinpiccolo e quella di s. Antonio abate a Lussingrande.

Costruite le due chiese nacque nella popolazione vivo il desiderio di avere due separate amministrazioni ecclesiastiche, ciò però ebbe luogo appena nel 1560.

Le devote popolazioni dei due Lussini per perpetuare la memoria della loro unione ecclesiastico-amministrativa, istituirono una solenne processione che si teneva ogni anno all'Ascensione. Da Lussinpiccolo muoveva la processione fino la chiesa di s. Antonio abate a Lussingrande e da lì la poi tutti ritornavano a Lussinpiccolo fino alla chiesa di s. Martino.

Tale processione venne col tempo eliminata e i due Lussini ognun per se tengono ogni anno all'ascensione una separata processione nel recinto dei propri

luoghi. Agli abitanti di Lussinpiccolo è certo ancora bene noto il proverbiale Don Antonio Mahulja che per ben sessant'anni dal 1835—1895 fu capellano a Lussinpiccolo e volle sempre condurre la suddetta processione.

Poco tempo dopo l'istituzione delle due separate amministrazioni, nel 1595 si addivenne alla constatazione del confine fra i due paesi. La rispettiva linea fu tirata da Valdarche fino la parte opposta dell'isola a Canguliska (Zanguliska), e fino pochi anni fa nel punto, ove s'incrociano la strada maestra e la linea di confine sopra Valdarche v'era una piccola piramide, ora distrutta.

Le due antiche chiese di s. Martino e di s. Antonio abate subirono col tempo diverse riparature e cambiamenti. Quella di s. Martino fu nel 1855 ridotta all'odierno suo stato di cappella mortuaria, e quella di s. Antonio abate fu nel 1766 ricostruita ed abbellita come trovassi presentemente.

Nel 1662 le cappellanie dei due Lussini vengono elevate a parrocchie dal ve-

gli ommessi vengano riportati ed i riportati ingiustamente vengano cancellati.

I reclami vanno prodotti ai capocomuni. Per ogni elettore ci vuole reclamo separato. Le prove occorrenti per essere riportati nelle liste, devono essere allegate. Bolli non occorrono.

Chi di Pola e dintorni desidera informazioni, si rivolga agli studi del Dr. Leginja (Clivo S. Stefano 9) o del Dr. Zuccon („Narodni Dom“ Il piano).

Al «Giornale» di ieri.

Il nostro candidato dottor Leginja è nato in Istria, da genitori nati pure in questa provincia.

La sua origine istriana può seguirsi per lo meno fino al 1670 retro. Del suo cognome ci sono varie ville nell'Istria e molte famiglie. Di nazionalità e politica naturalmente il dott. Leginja è croato, perchè non vuole saperne della camorra.

Dunque non farete niente colla vostra stupida agitazione contro «gli stranieri».

Guardate invece, se il bisnonno del vostro Rizzi era istriano, e come la stia nell'altra parte colla sua italianità! Ocio, che nol sia mezzo sciavo anche lui!

La conferenza Ferri.

Addì 26 m. c. dalle 8^{1/2} alle 10^{1/2} pom. il professore e deputato al Parlamento italiano, Enrico Ferri, tenne qui al Politeama, la sua conferenza sul tema «Religione e Scienza». Per chi nol sapesse, il Ferri è un fiero socialista e quindi dal suo punto di vista trattò dell'argomento.

Constatò dapprima il palese riavvicinamento dello Statto alla Chiesa, della Scienza alla Fede, in tutti i paesi compresa l'Italia, eccezion fatta dell'unica Francia.

Premete che quantunque ateo, pure rispetta il sentimento religioso in chi che sia. Accentua come bisogna rispettare le altrui convinzioni e lasciar la piena libertà che esse vengano espresse. Quantunque avverso alla dottrina del Ferri, pure anch'io sono pienamente in ciò d'accordo e del parere, che al pubblico polese, accorrente ai comizi, bisogna continuamente predicare questa massima della libertà per tutti.

Anche a Pola vi sono diverse teste calde che credono d'essere socialisti solo perchè portano la cravatta rossa e sanno dire due, tre, frasi convenzionali di modernità e nella loro sciocca pretesa poi metterebbero a croce ogni persona assennata contraria alle loro utopie.

La lunga conferenza del Ferri si aggirava attorno la teoria Darwiniana e la negazione d'un Dio creatore. Il Ferri ammette la verità del principio che non v'è effetto senza causa, e retrocedendo alle cause prime conchiude col Kant, che al pensiero umano è inaccessibile il principio e l'origine prima di tutte le cose e che la scienza ci dà solamente alcune relative verità. Ebbene anch'io firmo volentieri questa conclusione e dico: là ove la scienza s'arresta, ove il limitato nostro intelletto non può varcare il confine, là mi viene in aiuto la Fede. E' la Fede, che copre quel vasto vuoto che da quel confine atterisce il mio spirito.

Il Ferri nega l'esistenza d'un Dio creatore, afferma quindi che l'universo sia ab eterno, non creato da una forza estrinseca.

Ci spiega quindi le continue evoluzioni della natura, i mutamenti susseguiti fino all'odierno stato di cose. Ma — nasce qui la domanda — come può essere eterno ciò che è soggetto necessariamente a continue mutazioni?

Infatti a rigor di termine la materia eterna dovrebbe essere tale secondo le sue mutazioni. Ma le mutazioni sono per loro natura successive, suppongono quindi il prima e il dopo ed escludono con ciò l'eternità.

Un essere è eterno totalmente o non lo è in alcuna maniera.

L'accusa poi, che la religione sia stata sempre un'arma potente delle dominanti minoranze contro le maggioranze, può reggere in parte in quantochè non vi fu alcuna nobile e santa cosa della quale il cattivo non abbia fatto abuso. Ma se a tutte le altre religioni, non a quella della buona madre del Ferri si può muovere una tale accusa.

Non è mio compito di farne quivi la sua istoria, che a chiare note dimostrerebbe il mio asserto, e ripeto che anche della fede del Martire di Golgota molti iniqui barbaramente abusarono, ciò però non le toglie il suo splendore. Un tanto per dovere di cronaca e di coscienza, poichè lo spazio del giornale dedicato in massima alla santa lotta nazionale dei conculcati diritti del popolo croato dell'Istria deve occupare il maggior spazio del giornale.

Il comizio socialista del 25 m. c. a Pola.

Alle 2 pom. del 25 m. c. l'esecutivo del partito socialista, tenne un comizio al politeama Ciscutti a Pola.

Scena I.

Il compagno Lirussi — fino a jeri «onorevole» — apre la seduta. Propone la nomina del presidente, alcuno grida il nome del Lirussi stesso il quale così a «unanimità» di voti viene eletto presidente del comizio. In simile maniera riesce eletto a segretario il comp. Pitacco.

Scena II.

Il Pitacco raccomanda caldamente il candidato dei socialisti, il comp. Martin Nicolò, il quale indi prende la parola. Il Martin legge la maggior parte il suo discorso-programma.

La lettura è alquanto lunga e noiosa, perchè fatta anche con voce monotona. Egli critica l'agire degli italiani liberali della società politica Istriana.

Muove acerbi rimproveri al Rizzi, critica la sua amministrazione comunale di Pola ecc.

Terminata la lettura, il presidente Lirussi, domanda e dice, che se qualcuno vuole parlare parli pure; darà volentieri la parola anche agli avversari, ma — nota bene — dice il Lirussi — di essere libero a chiunque di esporre le proprie idee, se anche avverse al partito socialista, ma che però: «il pubblico lo saprà come trattare». Quest'era come dire: Compagni se vi si presenta qualche avversario urlate, fischiate, impossibilitate di parlargli, come altre volte.

Scena III.

Quand'ecco la commedia si fa un pò interessante. Domanda la parola un giovane libertario. Stentamente pronuncia poche parole, male comprese, perchè parla appiano e accompagnato dalle risa e qualche osservazione dei presenti. Il sunto del suo discorso è: Ognuno deve fare da se, i deputati non possono fare per il popolo nulla, dunque non votate, astenetevi dalle urne!

Scena IV.

Parla il compagno Tuntar. Egli poi si mostra quello che è, un sfegatato nazionalista italiano ultra radicale e slavofobo, che si camuffa di socialismo per abbinolare il povero operaio.

Egli inveisce pure contro i deputati italiani e dice che se al parlamento di Vienna sarebbero stati 19 deputati più energici di quello che lo sono stati gli italiani, a quest'ora a Trieste avrebbero l'università italiana, e sarebbero soddisfatte

molte altre aspirazioni italiane. Riconosce la necessità d'un ginnasio croato nell'Istria ma questo non doveva mai essere in una città italiana come è quella di Pisino.

Dimentica l'esito delle ultime elezioni comunali di Pisino, o non lo conosce.

Scena V.

Dopo di lui parla il compagno Pitacco. Il Pitacco ha almeno qualche qualità oratoria e abbastanza mimica, e poi impone con quella sua faccia abbronzita, insomma ti fa più l'impressione di compagno di quello che il Lirussi, dall'esile debole voce e accurato vestire.

Il Pitacco attacca pure la società politica Istriana e perora al partito socialista polese.

Scena VI.

Prende quindi la parola un individuo del qual non mi ricordo il nome. (E' il Jelčić, slavo di nascita, ma secondo l'«Eco» un vero tribuno italiano.) Prima si attaccava il Rizzi e compagni, e adesso conviene attaccare il Leginja ed altri slavi. Questo tale, parla un slavo misto a molte parole italiane. Dice delle schiochezze e calunnie sui principali uomini alla testa del popolo slavo dell'Istria.

Confronta il Leginja al Rizzi e ne fa tutt'un fascio. Inveisce contro i sacerdoti. Il disgraziato rinnega il suo essere nazionale; inveisce contro la Russia ove manda il Leginja e compagni.

Parla contro la Marina di guerra che dice si collega coi Croati e contro il «Narodni Dom».

Terminando il suo discorso, Lirussi ne fa un succinto (lui che conosce lo slavo!) e raccomanda nuovamente il compagno Martin, chiudendo il comizio.

E' chiudo anche io questa mia breve relazione raccomandando a tutti gli slavi meno a quelli della marca «Jelčić» ai quali sta a cuore benessere generale, di dare il loro voto al candidato slavo dr. M. Leginja. Egli non vi si presenterà in veste da ciarlatano, per lui parlano le sue opere e la sua pratica parlamentare.

Il processo Maruello.

Essere agente di polizia non è una posizione sociale simpatica; ma ne devono essere anche di tali. Leggendo qualche volta i giornali della camorra di qui ed ascoltando le grandi parlate ai vari comizi, si crederebbe che funzionari di polizia non ce ne sono che in Austria; bisogna perciò ricordare, specie ai nostri giornali socialisti italiani, che degli agenti di polizia ce ne sono anche in Italia, e che essi sanno al caso essere molto più pericolosi alle manifestazioni di «libertà» di quello che simili agenti dell'ordine pubblico in Austria.

Giuseppe Maruello (ecco un nome non croato!) è stato denunciato e poi posto sotto accusa pel crimine di abuso del potere d'ufficio — scusate se è poco! — perchè sospetto di avere una notte dello scorso settembre, in un postribolo di Pola, intimato l'arresto alla direttrice di quella «pia casa» e di avere, commutando l'arresto in multa di denaro ricevuto dalla donna l'importo di Corone 20.—.

Ammettiamo per ipotesi che il fatto sia vero, e che Maruello ne sia stato dichiarato colpevole. Sapete quale pena lo aspettava? Carcere duro da uno a cinque anni!

Se invece quel Maurello fosse stato una guardia di polizia ed anziché prendere le 20 Cor. avesse senza preamboli arrestato e tradotto al commando la gentildonna, che cosa gli sarebbe successo? Niente di niente!

Eco la stragrande differenza nelle disposizioni di legge, la grave pena in un caso, la nessuna nell'altro, che ha potuto influire sull'animo dei giurati i quali ri-

tennero di dovere assolvere l'accusato.

Ma vi sono ben altre ragioni per le quali ai giurati doveva parere inverosimile la colpeabilità di quel pubblico funzionario. Bisognava essere al dibattimento per accertarsene.

Al dibattimento, fra le altre cose, è stato accertato anche questo: che, cioè certa madame Löwy, proprietaria di una casa di tolleranza, usava mandare pel capodanno tante e tante corone al commando delle guardie di polizia comunale, quale «regalo» alle guardie stesse, e che col permesso del signor podestà (in allora dr. Rizzi) il commandante delle guardie accettava tale buona mano!

Quando si conoscono simili cose (e potevano palesarsene ancora delle altre!), allora non è da stupirsi minimamente, che il Maruello sia stato dichiarato non colpevole, quand'anche il fosse stato, cioè che è difficile a credersi.

Varie.

Notizie personali.

Registriamo con piacere: L'ascoltante presso il tribunale di Rovigno, sign. S. Nežić, ha superato con brillante nota gli esami di giudice. Questo nostro è istriano puro sangue da Pedena, di nazionalità croata, figlio del benemerito maestro per molti anni a Pedena signor Nežić, ora in quiescenza.

Dunque uno di più che conosce bene entrambe le lingue del paese ed è versatissimo nelle discipline legali.

Il sign. Giorgio Kaftanić di Besca ha assolto con ottimo successo l'istituto superiore agrario di Vienna. Correggiamo volentieri, non essere egli il primo istriano croato che abbia fatto quegli studi superiori a Vienna, come dice la «Naša Sloga». Anni fa sortì da quell'istituto un altro nostro distintissimo connazionale, il sign. Arcangelo Batestin di Lovrana. Egli dovette cercare impiego fuori della sua terra natia, perchè la camorra preferì a lui un parente del granmastro Felice Venezian, tutt'altro che istriano, dandogli il bel posto di segretario al consiglio agrario provinciale, — dove adesso dott. Tomasi impara da lui — il tedesco!

HRVATSKA STRANA.

Sjajna hrvatska pobjeda u Pazinu.

Pazin 26. 3. 1907.

Priprave naših.

Tek minuli općinski izbori u Pazinu su upravo sjajno ispali za Hrvate. Pazinska općina, toliko po broju pučanstva koliko po prostoru jedna od najvećih istarskih općina, a po položaju najvažnija u Istri, pozvala je ovijeh dana svoje izbornike, da se izjave, kako misle i koga da biraju u općinsko zastupstvo. I zbilja, sviestni i oduševljeni izbornici se odazvali u neočekivanom broju.

Talijani su se već od više mjeseci pripravljali na ove izbore, upotrebljavali su sva moguća sredstva, da prikupe što više glasova, imali su posebne agitatore u pojedinih selima, kojima je bila zadaća, da nagovaraju, mute i izazivlju neslogu među složenim izbornicima. Ali sva ta nastojanja nijesu ništa koristila. Seljaci dođoše složno na izbore, kod kojih Talijani bjehu hametom potučeni, i to baš od onih seljaka, koje su oni u prijašnje vrijeme ugnjetavali i sisali, a da zato nijesu nikomu odgovorni bili. Ali prošla su ona tužna vremena, kada su nevoljni

seljaci bili smatrani naprosto robom ba-hate gospode, koja su od njih mogla činiti što ih je volja, dočim su seljaci imali pravo samo štititi! Nema danas toga više!

Osviješteno hrvatsko pučanstvo općine Pazin je nestrpljivo očekivalo dan izbora, da svojim glasom pokažu, tko su i što su te kako oni misle.

Prvi dan izbora.

Napokon nadodje i taj toli željno očekivani dan 13. ožujka. Bila je srijeda; lijep i vedar dan. Već ranim jutrom stadoše se približavati gradu grupe seljaka i scoskih posjednika, koji ustadoše u cik zore, dok su još zvijezde na nebu svjetlucale. Ostaviše svoje domaće poslove, uraniše i pobrzaše u Pazin, da ne zakasne vršiti svoje izborno pravo. Gradske ulice su sve više oživljivale mnogobrojnim pučanstvom iz okolice, a najviše pred obćinskom zgradom, gdje je točno u 8 sati imao početi izborni čin. Seljaci su medju sobom živo raspravljali o izborima i o kandidatima, koje će izabrati, da ih zastupaju u općinskom zastupstvu.

Talijanima pak ni glasa ni traga; nije ih niti vidjeti na ulici, od jada se kao puž zavukoše u svoje kuće da sanjaju o ujedinjenoj Italiji i o nespašenim zemljama, zaboravivši pri tome na talijanski karakter Pazina i na luti poraz, koji ih je kod izbora čekao. Talijani sjećajući se vrlo dobro, kako su u prijašnje doba ugnjetavali i sisali naše tužne i zapuštene seljake, nijesu niti obraza imali, da se seljaku ma i približe, jer su znali da im seljak neće ostati dužan sa zaslužnim odgovorom. I zato su mjesto sebe slali svoje talijanske uhode, koji bi se kad i kad usuljali medju mirne seljake, ali netom bi seljaci kojega od svojih poturica upoznali, samo bi ga prezirnim okom omjerili, na što bi se on morao duga nosa odalečiti, a da nije imao vremena niti riječi progovoriti.

Napokon drevni pazinski zvonik najavi osam sati. Izbornici se stadoše kupiti u izbornu dvoranu svaki opskrbljen sa pozivnicom i »kravom« glasovnicom, koju su pomnjivo čuvali, da im je koji talijanski uhoda nebi po starom običaju promijenio sa »bijelom«, koje je imala talijanska stranka. Predsjednik izborne komisije, zastupnik i načelnik dr. Šime Kurelić, otvori izborni čin i stade pozivati izbornike jednoga za drugim na glasovanje. Ovi se veselo odazivahu; smatrahu se sretnim da mogu pristupiti k izbornoj komisiji i svojim glasom najsvečanije zasvjedočiti svoju narodnost, predavši predsjedniku »kravu« glasovnicu, na kojoj su bila tiskana imena zaslužnih hrvatskih sinova kao predloženika za općinsko zastupstvo.

Medjutim se je prostrana izborna dvorana sve više punila oduševljenim izbornicima, tako da je kroz kratko vrijeme postala premalena, da primi toliko mnoštvo. Poslije devete ure takova je stiska bila u inače dosta prostranoj dvorani, da onaj, koji je bio unutra, teškom mukom je mogao do vrata doći, a tko je naprotiv vani bio te htio u dvoranu ući, mogao je doći najviše do vrata dvorane. U prkos takovoj stisci vladao je u dvorani poduni mir i tišina, što treba osobito istaknuti, jer služi na čast svijestnim i trijeznim izbornicima, koji su znali poštovati dostojanstvo mjesta, časa i ustavnog čina, koji se je vršio. Izborna dvorana je bila tako brojno posjećena sve do svršetka glasovanja. Mnogi izbornici, u brizi da ne zakasne glasovati, nijesu bili otišli ni na objed, premda je podne bilo već davno prošlo. Glasovanje prvoga dana je svršilo malo prije 5 sati po p. i to sa neočekivanom većinom za hrvatske predloženike. Za hrvatske predloženike je glasovalo preko 450 izbornika, dočim talijani dobiše kukavnih 9 (slovom: devet) glasova! Drugim riječima, na svakih naših 50

glasova pao je i glas za Talijane! Sramotnijeg poraza po Talijane ne može biti!

Talijanski izbornici?

Ali pošto talijanskih glasova se nije moglo naći niti toliko, koliko je prsta na rukama, sigurno će čitalac biti znatiželjan, da čuje, koji su to izbornici bili za talijane. Da udovoljim čitačevoj znatiželjnosti, evo iznosim imena tih rijetkih izbornika: prva je: Ortis Marija pok. Eduarda iz Novaki po punomoćniku opće poznatomu Aldu Rihteru; druga: Dragovina Vjekoslava i drugovi iz Pazina po punomoćniku glasovitom Ettore Ujčiću; treći: Drndić Henrik, trgovac u Pazinu; četvrti: Sestan Josip pok. Petra iz Novaki; peti: Zajc Josip pok. Mata Kapitan iz Novaki; šesti: Jerončić Luka pok. Tome iz Novaki; sedmi: Pelicar Ernest, trgovački pomoćnik kod Godine u Pazinu; osmi: Milotić Tereza iz Pazina po punomoćniku Fidele-u Kamusu; a napokon deveta: Dobrila udova Marija iz Pazina po punomoćniku Lenardonu.

Sama imena ovijeh rijetkih izbornika i njihovih punomoćnika pokazuju, koliko je u njima talijanske krvi, a da ih i ne pitamo ako znadu talijanski govoriti! Nego i od ovih nevoljnih devet izbornika pripadaju četiri — dakle skoro polovica — ženskomu spolu! Da se nijesu našle one četiri lakovjerne i nevješte žene, Talijani bi se bili morali zadovoljiti sa samih pet glasova! Pak će tko još reći, da se Talijani nijesu opoštenili!

Ali još je zanimivije znati imena osoba, koje su Talijani predložili za svoje zastupnike u općinsko zastupstvo. Medju ove su talijani predložili i neke naše ljude, koji su poznati kao oduševljeni Hrvati. Razlog, zbog kojega su Hrvate predložili, nije potpuno jasan; ili Talijani nijesu mogli naći medju sobom sposobnih ljudi za općinsko zastupstvo, ili sami sebe nijesu smatrali vrijednima da dodju u općinsko vijeće, ili su napokon talijani htjeli na taj način zavesti barem gdjekega našega izbornika, da glasuje za njih. Ako su ovo zadnje mislili, onda su se bili u računu ljuto prevarili, jer ne samo što im se nijedan hrvatski seljak nije dao na ljepak, i tim im pokazao, da nije tako bedast, kako ga Talijani drže, nego naprotiv Talijani sa predloženom listinom sami sebe nasamariše, a evo zašto: oni su se nadali, da će za njihovu stranku glasovati barem oni izbornici, koje su oni predložili za zastupnike, ali dogodilo se je baš protivno: oni nijesu glasovali za talijansku listinu, već su naprotiv prosvjedovali proti unašanju njihova imena u talijansku glasovnicu, te su u znak prosvjeda glasovali zajedno sa svojom krvnom braćom za hrvatske predloženike. Evala im!

Medjutim evo te slavne talijanske listine: I. Zastupnici: 1. Kamus Josip iz Pazina; 2. Hrvat Josip iz Zamaska; 3. Fabris Iginij iz Lindara; 4. Gržetić Vicko iz Zareča; 5. Jelenić-Benić Antun iz Pićna; 6. Ivić Gržić Frano iz Gračšća; 7. Lukšetić Vladimir iz Previsa; 8. Milotić-Pindrić Josip iz Gračšća; 9. Mrak Daniel iz Trviža; 10. Segar Antun iz Novaki. — II. Zamjenici: 1. Blašković Mato iz Kršikle; 2. Matić-Cibora Josip iz Pazina; 3. Milanović Frano iz Gračšća; 4. Mohorić Josip iz Novaki; 5. Smoković Antun iz Pićna.

Od ovijeh tobožnjih talijanskih predloženika glasovaše petorica za hrvatsku stranku: Hrvat Josip iz Zamaska, Milotić-Pindrić Josip iz Gračšća, Mrak Daniel iz Trviža, Blašković Mato iz Kršikle, Matić-Cibora Josip iz Pazina. Ovi su oprali ljagu nanešenu njihovu imenu i njihovom dobrom glasu tim, što su kao kandidati talijanske stranke glasovali složno s Hrvatima za hrvatske kandidate i za to zaslužuju da im se klikne: živili!

(Konac sledi.)

VIESTI.

Mjestne.

Sretan Uskrs!

Svim našim cienjenim predplatnicima i čitateljima te cietom našem narodu želimo Sretan Uskrs!

Izborne listine. Od subote 23. o. nj. izložene su izborne listine mjestnu obćine Pule (sudbeni kotar) za izbor zastupnika na carevinsko vijeće. Te listine imale su biti tiskane kako to propisuje zakon, te premda se na vrijeme prijavilo za jedan istisak i položilo polovicu približnog troška, ipak kamorra do danas još nema tiskanih listina. Ova obiet kamor-rina svakako je proračunana: od 23. o. nj. kroz 14 dana teče rok za reklamacije, te što kasnije dobije izbornik listine u ruke, tim manje vremena mu preostaje da iste pregleda i uloži eventualne reklame. To je prva igra. Druga je pak ova: izborne sekcije u gradu bit će tri, to jest birat će se na tri mjesta u Puli, a za sela puljske obćine određena su birališta sela Galežan i Sišan. Ova sela su najčišća legla kamorinih plaćenika i pristaša: Galežan selo čisto talijansko, a Sišan u zadnjih trideset godina sasvim potalijančeno. Ovoj zlobi kamorre išao je na ruku slavni c. k. kotarski kapetanat u Puli, koji mora po zakonu paziti, da se ne pogoduje jednu stranku, a biračima treba da je omogućeno doći do birališta bez velike dangube. Nu kamorra išla je očit za tim, da poćini jedno i drugo. To je prva izborna lopovština sa strane kamorre, potvrđena od c. k. kotarskog kapetanata.

Glasoval će se ovako: izbornici iz grada Pule, Vinkurana, Jadreški, Šikići i Skatari u gradu Puli na tri mjesta (gdje, javit ćemo na vrijeme); izbornici iz por. obćina Galežan, Fažana, Lohorika, Montić, Peroj i Štinjan u Galežanu; iz por. obćina Sišan, Altura, Kavrana, Ližnjana, Medulin, Pomer i Premantna u Sišanu. Izborne listine u Galežanu i Sišanu izložene su u uredu tamošnjih delegata, a u Puli na municipiju, te ostaju izložene do 6. aprila t. g. do kojeg dana treba predati reklamacije.

Zabava Sokola. Kako doznajemo pri-redjuje naš Sokol na Mali Vazam dne 7. aprila t. g. večernju zabavu s koncertom. Poblje javit ćemo u budućem broju.

Napried za Družbu.

Jedan gospodin c. i k. činovnik darovao je ovdješnjoj podružnici Družbe K 5, što nije mogao prisustvovati koncertu za Družbu. — Živio!

Jedan egzemplar za izložbu.

Pišu nam iz Ližnjana: U velikim gradovima vidjaju se u velikim muzejima svakovrstne riedkosti stare i novije dobe. U Puli imademo takodjer muzej raznih starina gdje se čuvaju ostanci iz rimske i kasnije dobe, ali fali unutra jedna riedkost, a to su kamorini delegati na puljštini. Izmedju tih riedkosti svakako je pak najriedji egzemplar što se pod imenom delegata krije u Ližnjanu, te pošto nije izložen u muzeju, kušat ćemo da ga izložimo ovdje: Od garbina zvući mu ime, a kiti ga suro odielo istarskog kmeta. U selu je pravi pravcati gazda: vjeran sluga svojih gospodara — dok ga plaćaju —, zapoviedi njihove ovršuje tako zdušno, da ih razumije ako su i na polovicu izrečene, te o njemu zaista vriedi ona: kud oni okom, tud on skokom. Ima samo jednu veliku manu, da se poput mladog ždriebca jako usplahiri, kad su izbori blizu. Tad ti on, brate, skaće, trči, pjeni se, zapuhava, da nebi bolje ni najvilovitiji konj »a galoppo«. A tako treba da bude, jer gospoda su gospoda (a ciganin je ciganin, rekao bi cigo), a on je tužan delegat, te samo kad jako ugodi »gospodi« onda je šior delegato. Za vrijeme

izbora pak on je u svom »elementu« ili recimo po našu, za njega je puna šaka brade (da je barem i pun žep novaca, ali se i koščinom zadovolji — nije skupo blago). Da navedemo jedan primjer — ali samo jedan primjer: Dodje arsenalac kući, te ide da štogod opravi na svom gospodarstvu u polju. Nesreća hjedne, te se udari i ode lječniku bolestničke blagajne da mu lieči ranu. Hoće li da do-bije iz bolestničke blagajne dnevnicu za izgubljene dane u koje zbog ozlede ne-može raditi, treba da ide šioru delegatu po svjedodžbu, da ozledu nije zadobio usljed tučnjave u kakvoj krčmi. Ode jad-nik u selskoga sultana i ponizno zamoli za svjedodžbu. Šior delegato, poznajući svoje podanike (osobito one koji ne pro-davaju svoga poštenog glasa kod izbora za pjat bigula ili tovarskog gulaša), iz početka nekako veličanstveno — ako se prije po gospodsku ne izdere na njega — klima glavom i reče da ne može, nu eto kô da se predomisli rekne: »vidiš da si pravi (a zna ugursuz od delegata da nije ni gobav ni šepav a da je pošten čovjek), mogâ bi to imati. . . Nu evo ruke, obe-ćaj mi da ćeš votati s nami, pa ću ti je dati!« Pošten čovjek to odbije (premda bi zaslužio da mu pljukne u delegatsku gubicu) i otidje radje bez firme presvitlog deligata, nego da proda svoj čestit glas, svoje poštenje. Tako jedan čovjek znade radi delegatskih poštenih (?) hira ostati bez zaslužbe kroz više dana. Za danas izložismo ovog egzemplara, te ćemo ako Bog da u buduće izložiti još kakvog slič-nog dromedara te vrsti.

Ali upozorujemo sve naše ljude, ako im se što takova dogodi ne samo od strane svetlih deligata, nego od koga mu drago, da takove nitkove odmah prijave, te će biti strogo kažnjeni, jer tako nalaže novi zakon o svim izborima.

Klaonica ratne mornarice.

U prava ratne mornarice u Puli ku-pila je od g. Valeria klaonicu, koju će preustrojiti u najkraće doba u klaonicu ratne mornarice. Uprava je dala za klao-nicu 120.000 K, te se nada, da će svojom klaonicom prištediti na potrošarini godi-mice do 120.000 K, čime kani poboljšati hranu momčadi ratne mornarice.

Razne.

Sastanak pouzdanika u Kopru.

Prošloga tjedna sastase se u Kopru po-uzdanici slovenske narodne stranke radi organizacije i radi proglašenja kandidata za I. izborni kotar (sudbeni kotari Buje, Piran, te obćine Kopar i Milje). Sastanak bijaše mnogobrojno posjećen iz svih strana onog izbornog kotara. Izabran bijaše ko-tarski izborni odbor, kojemu je na čelu veevriedni naš rodoljub g. dr. Ferdo Černe, odvjetnik u Kopru.

Nakon temeljite i zrele razprave pro-glašen je narodnim kandidatom za I. izb. kotar Istre veleč. g. Josip Kompare, žup-nik-dekan u Ospu i narodni zastupnik na zemaljskom saboru Istre.

Sada stoji na izbornom odboru i na naših izbornicah u onom kotaru, da se svi složno i živo zauzmu za što sjajniji uspjeh kod izbora.

Dva imenovanja.

Ministarstvo poljodjelstva imenovalo je predsjednikom zemaljskog kulturnog vieda za Istru g. Augustina Tomasi-a, zastup-nika i prisjednika zemaljskog odbora, a inače posjednika u Motovunu. Prvašnji predsjednik markiz Polesini, koji se je pred više vremena zahvalio valjda radi toga što nije bila sinjoriji zem. odbora po volji njegova pravednost i nepri-stranost prema našem narodu, poznat je bio kao uzoran gospodar i stručnjak. Njegovo imenovanje bilo je s naše strane dosta povoljno popraćeno, nu njegova služba bila je kratkotrajna, jer mu je

teško bilo ostati pravednim i nepristranim u društvu ljudi, koji su skroz i skroz prožeti upravo fanatičnom mržnjom proti svakom našem narodnom i gospodarskom napredku. Ti ljudi htjeli su imati predsjednikom kulturnog vieća čovjeka sebi jednakog, i eto c. k. vlada ugodila im, imenovavši predsjednikom kulturnog vieća g. Tomasiu, čovjeka protivna svemu što je naše. Po tom imenovanju možemo suditi kakove koristi ima naš narod od kulturnog vieća za Istru, a ujedno dokazom kako se c. k. vlada brine za gospodarski napredak našega naroda u Istri, koji je isključivo seljački. Bilježimo c. k. vladi i ovu na rovaš.

Drugo imevanje jest, što je članom c. k. pokrajinskog školskog vieća imenovan jedan kanonik biskupa Flappa prčastni Rismondo. Sudite, koliko će se zanimati i kako će braniti taj šticek glasovitog biskupa Flappa naše pravedne zahtjeve u školskim stvarima. Mjesto ovog sjedio je u pokr. škol. vieću neprežaljeni pok. mons. Zamlić, te c. k. vlada namjesto da blagopok. Zamliću nadje dostojna nasljednika, našla ga je u preč. Rismondu, d i u ovom c. k. vieću talijanska bahatost slavi trijumfe nad slabim i potištenim. Plemenito zaista i značajno!

Ta dva imenovanja su dvie krasne pisanice, što je c. k. vlada darovala našem narodu za Uskrs. Hvala c. k. vlado, nastojat ćemo uzvratiti milo za drago!

Bugarska kneževska djeca u Lovranu.

Iz Lovrana nam pišu, da su u ponedjeljak prispjela tamo djeca bugarskog kneza, dva kneževića i dvie knjeginje, medju njima prijestolonasljednik Boris. Princ Filip Kobužki iznajmio je za nje villu što stoji naproti ville dra. Lucgera, bečkog načelnika. Knez Ferdinand, radi prilika u Bugarskoj, nije mogao dopratiti svoje djece, te nije stalno hoće li je moći i posjetiti.

Krupna pogreška podkrala se u provedu izbornih zakona izdanom po političkom društvu za Hrvate i Slovence u Istri, i to na stranici 21. redak 5. ozgora imade glasiliti: „koje imaju izbornu pravo itd.“, a ne: „koje nemaju izbornu pravo itd.“.

U § 7. str. 7. rečenica: „koja posjeduje austrij-ko državljanstvo itd.“ imade glasiliti: „koja je navršila 24. godinu života, koja posjeduje austrijsko državljanstvo itd.“.

Umoljavamo svih onih, koji su jurve primili iztisko, da te pogreške izprave.

Vlasnik i izdavač: Tiskara LAGINJA i dr
Odgovorni urednik: J. Kusák.

Marchio di fabbrica „Ancora“
Liniment.
Capsici comp.
surruggente II

Pain-Expeller Ancora
è universalmente riconosciuto quale miglior frizione lenitiva e revulsiva in caso d'infreddamenti ecc.; reperibile in ogni farmacia al prezzo di cent. 80, Cor. 1.40 e Cor. 2.—. Acquistando questo ricercato rimedio domestico, non si accettino che solamente le bottiglie originali in scatole munite della nostra marca di fabbrica. P. „Ancora“, ed in tal caso si avrà la sicurezza di aver ricevuto il prodotto originale.

Farmacia Dott. Richter al „Leon d'oro“
in Praga
Elisabethstrasse No. 5 negro.
Spedizione gratuita

ISTRIANER Weinbaugewossenschaft
in
POLA

hat stets am Lager Istrianer und dalmatiner Weine bester Qualität

Istrianer rot und weiss
Wein: von 36 Lit. 40 t
Roter Terranowein I. Qualität
litat 44 > 48 >
Muskateller weiss 50 > 60 >
Muskat dessert hochfein . 100 — —
Lissaner Vugava 70 — —
Dalm. Blutwein 50 — —
Opollo 44 — —
hochfein 56 — —

Alle Preise verstehen sich per 100 Liter franco POLA. Weinproben werden auf Verlangen in die Wohnung gestellt. Bestellung kann auch schriftlich in Komptott Viale Carrara, „Narodni Dom“, brieflich oder telefonisch (Tel. Nr. 26.) erfolgen und werden sofort ausgeführt.

Lijepo uređjena
gostiona
iznajmljuje se uz pogodne uvjete
odmah.
Via Giovia broj 36.

Grande deposito Mobili e Tappezzerie di
A. Pascoletti
Via Cenide (Casa Peressi)
Vendita a prezzi di non temere concorrenza.

P. n. občinstvu

u Puli i onima iz pokrajine preporučam najtoplije svoju restauraciju

„NARODNI DOM“

u kojoj će stalno i vazda dobro posluženi biti. Uz dobru i zdravu hranu držim uvijek svježu pivu i dobra naravna istarska, dalmatinska i doljno-austrijska vina.

I. Vaupotić.

PECATE
iz GUME izradjuje
tiskara
Laginja i dr.
Via Giovia 1. - Pula - Via Giovia 1.

MARIA MARDEŠIĆ
Weingrosshandlung & Export
→ **POLA — ISTRIEN** ←

Lieferantin des durchlauchtigsten Fürsten Ernst Prinz zu Windischgrätz, Johann Prinz zu Lichtenstein und anderer hoher Persönlichkeiten.

LISSANER INSELWEINE:

Weiss-Wein Maraschino natur-süss	Roth-Wein Pospilje (Spezialität)
Wugava I.	Opollo (Blut-Wein) I (Hochfein)
Roth-Wein Zaráč (besonders empfehlend für Rekonvaleszenten)	Opollo II (Fein)

ISTARSKA POSUJILNICA u PULI

Prima zadrugare, koji uplađuju zadružnih dielova jedan ili više po kruna 20.

Prima novac na štednju od svakođa, ako i nije član te pluća od istoga 4%.

čisto bez ikakvog odbitka.

Vraća na štednju uložene iznose do 1000 K bez predhodnog odkaza, a iznose od 1000 K ako se nije kod uložnja suglasno ustanovio veći ili manji rok za odkaz, uz odkaz od 8 dana.

Zajmove (posude) daje samo zadrugarom, i to na hipoteku ili na mjenice i zadužnice uz garanciju.

Uredovni sati svaki dan od 9-12 sati prije podne i 3-6 sati poslie podne; u nedjelju i blagdane osim juiija i augusta mjeseca od 9-12 prije podne.

Družtvena pisarna i blagajna nalazi se u viale Carrara vlastita kuća (Narodni Dom) prvi pod desno, gdje se dobivaju pobliže informacije.

Ravnateljstvo.

Tko!!!
pošalje poštom unapried

= 10 kruna, =
dobiva franko u kuću sljedećih 40 knjiga.

Samo kratko vrijeme!

1. Ljubić: „Matija Gubec“. 2. Devide: „Lažni barmen“. 3. Tomašić: „Crlice“. 4. Mark Twain: „Zvuci iz Amerike“. 5. Milić: „Vražja četa“. 6. Strok: „Spajana pričeđenja“. 7. „Doista jedan je Bog“. 8. Hoffmann: „Svako je svoje srce kovač“ (vezano). 9. Pažur: „Obistar jelačić“. 10. Sienkiewicz: „Bartek pobijedilij“ (novi). 11. „Život kraljice Jelisave“. 12. Širola: „Pomršeni račun“. 13. S. K.: „Spomen pjesme“. 14. Czajkowski: „Skadrozob u kuli sa sedam tornjeva“. 15. „Pustolovine Petrice Kerempuhar“. 16. Frey: „Na bijegu“. 17. „Storma“. 18. Širola: „Devet izvornih pripovijesti“. 19. Širola: „Šikanova djeca“. 20. Laszowsky: „Ribnik“. 21. Širola: „Mirza“. 22. Fražimir: „Sjaj danice ilirske“. 23. Pastorić: „Rusko-japanski rat“. 24. Mijatov: „Život hajduka Udmanića“. 25. Pažur: „Seljačka buna“. 26. Burdo: „Zgode i putovanja Stanleya“. 27. Krčmarić: „Novela i Novelete“. 28. Grigorović: „Piknik“. 29.—40. Harambašić: „Vijenac pripovijesti, romana i pjesama“ (12 knjiga).

Tko šalje unapried 1 krunu 20 flura, dobiva „Zlatne ribice“, galeriju slika.

Novoo molim unapried poslati knjižari i papirnici

Pazite! Npropustite naručiti!

50

50 najljepših predmeta, kojima se može ugodno pozabaviti svako društvanje. Svako je odmah čarobnjak. Unapried poštom poslano samo 6 kruna.

Najnoviji

FONOGRAM

22 kruna

badava k tome 6 igračih valjaka.

Najljepša zabava u obiteljima, društvima itd. Sve najljepše opere, operete, valčke itd. Cijena svakom posebnom valjku samo K 2-40.

Panorama (mekaničko mijenjanje slika) samo za muške 30 fotografija sve su slike čiste i plastične.

Kompletna panorama sa 50 fotografija samo K 3-50 samo.

Škatuha čarobnih predmeta, sa predmetima i knjigom za priredjenje čarobničkih predmeta samo K 5-20.

Sve naručbe obavljaju se samo uz pouzede ako se novac unapried pošalje, onda dobiva prima predmete franko u kuću.

Sve naručbe molim upravit na točan adresu

Ferd. Strmecki ml.
Zagreb, Frankopanska ulica br. 2.

Narodna Tiskara i Knjigovežnica
LAGINJA i drug.
prije J. Krmpotić i drug.
Via Giovia br. 1. — PULA — Via Giovia br. 1.

PREPORUČA SE ZA:

TISKARSKE, KNJIGOVEŽKE, GALANTERIJSKE RADNJE	SAMA IZRADJUJE PEČATE
--	-----------------------

IMADE U ZALIHU TISKANICE I KNJIGE ZA P. N.

OBČINE, CRKVE, ŠKOLE, ODVJETNIKE, POSUJILNICE I KONSUMNA DRUŠTVA	TRGOVAČKE KNJIGE, PISARKE ZA ŠKOLE, PISARSKIE I RISARSKIE POTREBŠTINE
--	---

PRODAJA PAPIRA NA MALO I VELIKO.